Le lettere al direttore (che possono essere inviate anche all'indirizzo mail posta@ilcittadino.it) devono portare in calce il nome, l'indirizzo e il numero di telefono del mittente altrimenti non verranno pubblicate. La direzione si riserva il giudizio sulla pubblicazione e ogni possibilità di intervento sui testi che vengono inviati.

TURANO

Sul caso Eon indispensabile un chiarimento

■ Vorremmo intervenire, per quanto possibile, sulla vicenda delle bollette gas a Turano Lodigiano per cercare di fare un po' di chiarezza e illustrare ai cittadini le possibili diverse versioni dei fatti. Premettiamo che non siamo ovviamente mai stati interpellati dal Sindaco Ciampetti e da chi ha gestito l'intera trattativa, nemmeno per avere un parere di massima (cosa democratica e normale) e non abbiamo ancora avuto un incontro, con loro, chiarificatore. Leggiamo e apprendiamo degli sviluppi della questione solo attraverso gli articoli e le lettere apparse sul vostro quotidiano, o attraverso le opinioni contrastanti uscite dalla riunione fatta a Turano con alcuni concittadini, in cui si dipingevano i dirigenti, e le proposte della Eon gas, come dei "cattivi" ed insensibili gestori con proposte insensate e penalizzanti i cittadini.
Premettiamo che non abbiamo mai avuto nulla a che fare direttamente con quei signori, prima d'ora. Sollecitati anche dalle gravi affermazioni espresse a mezzo stampa dall'Assessore Di Tullio, che paragona i dirigenti della ditta a quei "fascisti" che propinavano olio punitivo alle masse (un insulto del tutto gratuito ai lavoratori di quel gruppo industriale ed irrispettoso di chi onestamente esegue ogni giorno il proprio lavoro), abbiamo deciso di contattare la dirigenza del Gruppo Eon gas. Siamo rimasti stupiti da quanto abbiamo avuto modo di sapere. Ovvero che effettivamente ci sono stati problemi iniziali con la fatturazione, dovuti più alla difficile fusione di otto società in una, piuttosto che alla cattiva volontà da parte dei dirigenti stessi.
Ammesso quindi, e onestamente, un periodo iniziale difficile per la ristrutturazione aziendale particolare, ecco arrivate le proposte per venire incontro sia alle esigenze dei cittadini, sia alle esigenze della Azienda (non è, è bene ricordare, comunque una associazione benefica e onlus ma una società che deve esistere all'interno di un particolare settore di mercato!) nel rispetto delle leggi vigenti (per l'esattezza la n. 229 in materia di somministrazione di energia). Da quanto abbiamo potuto capire, il Gruppo avrebbe proposto un tipo di contratto che, visto così, ci sembra poter essere quanto meno proponibile e spiegabile alle famiglie. Il cosiddetto contratto Eon 12. Ovvero una suddivisione mensile di una certa cifra fissa e costante (da concordare preventivamente), con un minimo conguaglio (in più o in meno a seconda dell'effettivo consumo) a fine anno. Questo consentirebbe alle famiglie di pianificare con relativa calma e sicurezza le spese da sostenere. Inoltre vi sarebbero le tre o quattro letture costanti durante l'anno per verificare i consumi reali.
Ci sembra essere una buona proposta, approfondibile e su cui poter ragionare, prima di bocciarla. Da tenere conto, e nessuno lo ha mai detto negli articoli e nelle dichiarazioni, che nello scorso periodo le famiglie che hanno avuto problemi per pagare la bolletta recapitata troppo elevata, hanno poi concordato e pattuito un dilazionamento consentito senza esitazione ed ulteriore aggravio di spesa dalla azienda stessa, e senza che vi fossero accordi raggiunti o particolari stipulati con l'Amministrazione. Quindi una disponibilità che altre aziende invece difficilmente concedono (provate a non pagare subito Enel o Telecom…). Dunque siamo rimasti da una parte soddisfatti delle dichiarazioni di Eon gas, disponibile a rispiegare il tutto anche ai cittadini, dall'altra non capiamo il perché di tanto accanimento negativo da parte del Sindaco Ciampetti e dall'Assessore Di Tullio.
Abbiamo allora chiesto, per poter meglio approfondire, capire e semmai sostenere la linea intrapresa, un incontro pubblico in cui vi siano presenti tutti gli interessati: amministrazione, Azienda e cittadini. Il tutto per effettivamente poter far scegliere, in completa libertà e convinzione, alle famiglie cosa è meglio per le proprie tasche. Con spiegazioni anche tecniche date direttamente dai gestori ed erogatori, senza troppi passaggi e voci che possono alterare a volte il reale significato delle proposte.
Essendo un tema di interesse comune, abbiamo chiesto un incontro con il Sindaco Ciampetti per avere ulteriori chiarimenti della situazione. Ci auguriamo che ciò possa avvenire nel minor tempo possibile, per poter affrontare con serenità il periodo invernale che incombe. E per avere finalmente le idee chiare per decidere su come poter avere un buon servizio e una dilazione di pagamento assolutamente necessaria alle famiglie già troppo tartassate di tasse e tassuccie. Anche le ultime che si vanno quantificando, purtroppo, a livello nazionale.
Ringraziamo per lo spazio concesso.

Bernabei Paolo, Lucia Fiorini, Scoppa Luciano, Mauro Tresoldi
Gruppo Consiliare Sviluppo Democratico

POTATURE E PIANTUMAZIONI

Provincia e Comune non sanno curare il verde e gli alberi

■ Caro assessore all'ambiente del comune di Lodi, le piante non si abbattono quando vegetano, si abbattono a fine autunno e si sostituiscono con piante giovani. I marciapiedi si sistemano successivamente. Se avesse fatto come la natura insegna, avrebbe evitato le critiche.
A proposito di critiche a lato della strada vecchia Cremonese sono stati piantumati piccoli arbusti, anche in sostituzione di altri rinsecchiti.
Questi non seccherebbero se il terreno fosse carente di sostanze organiche. L'acqua è indispensabile fin quando le radici raggiungono una profondità dove trovano il terreno umido.
Coinvolgo anche la provincia: "Un po' per un fa mal a nisun".
La foresta che lambisce la tangenziale è sparsa di cespugli secchi, ne ho contati una trentina. Fra qualche anno anziché una "foresta" ci saranno solo erbacce.

Tarcisio Papetti

GIOVANI

Gli educatori diventino "servi inutili"

■ Siamo in un'era dove "attenzione sensibile" sta per accudente protettiva, al punto da sfociare in scuse improponibili che divengono illusoriamente pacificanti; in giustificazioni che travestono di comodo ogni scelta e responsabilità, dove la coscienza rappresenta più un'impalcatura teatrale, che il senso che si è chiamati a dare.
Penso a questo nuovo millennio, ai ragazzi che corrono ed ai genitori fermi dagli ambiti premi messi in palio dalla lotteria del benessere.
Intravvedo un accompagnamento educativo solo sulla carta, sulle copertine patinate e colorate di internet, che disegnano approcci educativi d'elite, per pochi, mentre i tanti sono costretti ad arrancare.
Stamattina, durante la Santa Messa, ho avuto la fortuna di ascoltare un prete uomo, che non si nasconde nelle "parole valigia " (è una sua definizione), ove tutto sta, sacro e profano, secolarizzazione e Vangelo, misteri vissuti e promesse vane.
L'ho ascoltato con passione parlare dell'inverso diritto che alberga in noi: in noi adulti, che lamentiamo le obliquità del futuro e ci avventuriamo in esso, privi di amore autentico, noi che puntiamo il dito sui giovani che troppo spesso delegano ad altri-noi fatica e impegno.
Quel prete ha citato "l'abisso del doppio pensiero" di Dostoevskij, nel senso che a volte vogliamo fare del bene e invece facciamo del male involontariamente, coinvolgendo nei nostri inciampi soprattutto i più giovani, proprio coloro che hanno gambe ancora molli per affrontare la maratona della vita.
Educare significa "tirare fuori", costruire insieme, ma è un'era in cui imperversano paccottiglie di ideali, di idee, di bandiere pedagogiche da consumare celermente, perché non c'è più destino legittimo del fare, ma alienazioni, che non ci consentono di scendere nel profondo di noi stessi, né di osservare l'intorno che respira a nostra misura.
Come predatori mai contenti, disconosciamo gli atti gratuiti, quegli atteggiamenti che non sono figli di un ritorno premeditato. C'è egoismo, poco o tanto, in ciò che svolgiamo nei riguardi di chi ha bisogno di una guida, per riconoscere ruoli e un'identità a venire.
Egoismo, che è richiesta affermata neppure troppo sottovoce, di medagliamenti, di riconoscimenti da parte di chi impone le mani, di chi si ritiene al di sopra dell'errore, come a sfuggire la discesa alla "com-passione", alla pena del vivere altrui, con la presunzione di poter insegnare a veder le stelle durante un'alluvione di parole spese male.
Forse occorre diventare educatori del terzo millennio, laureati nella pazienza della speranza, che non è pazienza della disperazione…forse occorre avere occhi "tattili", essere miniera e minatori, per poter vedere nella polvere più nera uno spicchio di cielo.
Quel prete ha chiamato Gesù "servo inutile", ha chiesto a tutti di diventare servi inutili.
Quello che non si aspetta alcuna ricompensa.

Vincenzo Andraous

SCUOLA

Riequilibrare le iscrizioni alle medie

■ Nell'ambito della discussione sul Piano di diritto allo studio nel Consiglio Comunale del 28 settembre, ho avuto modo di effettuare un intervento di cui riporto le linee essenziali.
Condivido le linee programmatiche sugli aspetti che evidenziano l'attenzione della Amministrazione Comunale nei confronti del mondo della scuola, troppe volte lasciato da parte e considerato spesso come una mera spesa e non come un investimento.
Condivido gli aspetti del piano a partire dal tema della Refezione Scolastica, al servizio trasporto degli alunni, alla particolare attenzione nei confronti degli alunni diversamente abili agli interventi a sostegno del P.O.F. delle scuole.
Da porre in rilievo inoltre l'impegno che è stato profuso lo scorso anno a tutela delle Scuole secondarie di 1° grado in periferia, mi riferisco in particolare alla scuola Spezzaferri, succursale della Don Milani.
Mi auguro infatti che non abbia a ripetersi la situazione che è in corso in questo anno scolastico in termini numerici di distribuzione degli allievi nelle scuole medie di Lodi.
Giova ricordare che quest'anno abbiamo assistito ad una anomala affluenza verso le scuole medie del centro a discapito delle sedi di periferia.
Abbiamo oggi la scuola Cazzulani che ha accolto alunni più di quanto ne potesse contenere; un buon numero di famiglie, pur residenti nel bacino d'utenza di periferia, ha scelto di iscrivere i propri figli nelle scuole del centro e la scuola ha accettato le iscrizioni indiscriminatamente. Come conseguenza la scuola rigetta sull'Amministrazione le problematiche relative agli spazi esigui dimenticando che le sono comunque stati dati degli spazi adeguati e su di essi deve modellare la sua offerta formativa.
Non è il caso di analizzarne le cause nè tanto meno prendere in considerazione le "mode" che sequenzialmente si verificano in termini di scelte nella nostra città. Mi preme invece soffermarmi sulle conseguenze: basti pensare agli orari di ingresso ed uscita e le ripercussioni sul traffico veicolare in prossimità della scuola: inquinamento, impedimento della normale mobilità, rischio per l'incolumità degli alunni.
Altro fattore, non meno importante è rappresentato dal conseguente calo di iscritti nelle scuole di periferia con rischi quali la sparizione di dirigenze e conseguenti accorpamenti che complicano e rendono ancor più disarticolata la progettualità delle scuole inserite in territori anche molto diversi tra loro, perdendo così offerte formative e concentrando il tutto in uno o due "contenitori".
Tale situazione è ancor più aggravata dalla iscrizione alla Scuola Cazzulani degli alunni provenienti da Montanaso che fino ad un anno fa frequentavano la Scuola Spezzaferri.
Già da tempo il Comune di Montanaso ha deciso di non mandare più a Tavazzano (bacino naturale d'utenza) i suoi alunni, ma a Lodi.
La richiesta è stata rivolta al Comune ed è stata accettata a condizione che gli alunni frequentassero nella scuola meno affollata. Ciò non è accaduto quest'anno visto che la loro iscrizione comporta un aggravio di utilizzo degli stessi spazi, magari a discapito di aree destinate allo sviluppo delle attività proprie della scuola.
In questo conteso è auspicabile, che lo spazio del secondo piano della scuola Cazzulani torni alla scuola, ma oltre che previsto e concordato con gli attuali occupanti, è giusto che vada a beneficio di usi utili e concordati con l'Amministrazione cittadina che è la proprietaria dell'immobile.
Vero è che le scuole esercitano la loro autonomia funzionale in base alla quale sono chiamate a definire e gestire l'offerta formativa nei singoli contesti locali ma è altrettanto vero che, come in tutti i settori che offrono servizi ai cittadini, gli Enti Locali sono chiamati a svolgere un ruolo decisivo anche supportati dalla legge in termini di interventi perequativi, come nel nostro caso.
Per questi motivi ritengo che l'Amministrazione Comunale può e deve disporre tutti gli strumenti atti ad un riequilibrio della situazione iscrizioni tramite, per esempio, conferenze di servizio permanenti e tavoli di lavoro con i dirigenti scolastici.
È fondamentale che si consolidi un confronto partecipato sia con le componenti scolastiche, sia con i cittadini dei vari quartieri; è importante evitare che si formino scuole che offrano meno opportunità di altre puntando a mantenere vivi i plessi nei quartieri periferici.
In ambito del supporto ai progetti culturali e didattici è fondamentale che il Comune concordi, per esempio, ad inizio anno scolastico alcune linee strategiche con le scuole e, ma solo in seconda battuta, con gli enti esterni.
Lo scopo è un'incentivazione alle scuole a mettersi in rete per affrontare esigenze e problemi comuni (senza disperdere risorse in tanti rivoli) definendo anno per anno le linee educative concordate, e di temi ne abbiamo tanti, dalla educazione alla pace, all'ambiente, all'accoglienza, ancor più sentita con la presenza degli alunni stranieri nelle nostre classi.

Demetrio Caccamo
Consigliere Comunale gruppo Ds
Lodi

SAN DONATO

Il comune non celebri Enrico Mattei

■ Sono grato alla Direzione della Raffineria per la splendida idea di rendere omaggio alla memoria di Enrico Mattei, comandante della Resistenza, fondatore e Presidente dell'Apc e dell'Eni. Le finalità per le quali ho fatto costruire il monumento in sua memoria, sono proprio quelle di ricordarlo e di rendere noto il suo genio, e la sua volontà di libertà e di giustizia.
Contesto invece il comune, perché non ha nulla a che vedere con Enrico Mattei, non ha mai fatto nulla per tenere vivo il suo ricordo, non gli ha mai recato un fiore, non ha mai detto una parola per ricordare il suo sacrificio, le sue opere compiute per il nostro paese.
Nel caso specifico il comune tiene il piede in due scarpe. Infatti da un lato vorrebbe celebrare Enrico Mattei, patrono dell'Apc e del Centro Studi omonimo, dall'altro lato invece, interpone appello avverso alla sentenza che riconosce il diritto al Centro Studi Internazionale "Enrico Mattei" e quindi al sottoscritto, di essere risarciti dei danni subìti per negligenza dello stesso comune.
Mi spiego meglio: le piogge del giugno 1997, come tante altre ancora, trasformarono le strade in un torrente e le acque si riversarono nei seminterrati delle case e quindi anche nella mia, distruggendo molti libri e materiale di grande valore storico, tecnico e letterario, oltre alle rovine dei mobili dello studio del Centro Studi Internazionale "Enrico Mattei" e le pareti interne della casa.
La causa è della fognatura costruita 30 anni fa per 12 villette, quindi inadeguata per 50/60 tra case e condomini costruiti molti anni dopo e, per lo più otturata. Tanto è vero che appena ho inoltrato ricorso alla Magistratura, il comune ha sostituito subito le condutture della fognatura incriminata, con altre di diametro tre volte superiori. A tale riguardo, l'Assessore ai LL.PP. di allora signora Riva, in data 1 agosto 1997 ha scritto: "Sussiste una situazione di carente dimensionamento dei collettori esistenti, rispetto all'espansione urbana avvenuta in questi ultimi anni - precisando inoltre che - da ulteriori controlli sui collettori principali di tutta la rete, è stato rilevato la presenza di materiale sedimentario". Cioè, in parte ostruiti.
Anche il Ppi, allora all'opposizione, con lettera a "La Provincia Pavese" in data 13 settembre 1988, ha scritto: "Il Ppi all'opposizione ha più volte sollecitato l'attuale Amministrazione ad effettuare interventi di cui il signor Morini si lamenta". Da ciò si evince chiaramente l'incuria del comune verso la cosa pubblica, e le sue responsabilità. Con questo suo comportamento, il comune, impedisce al Centro Studi Internazionale "Enrico Mattei" di svolgere appieno la sua attività, perché la suddetta istituzione, non prende contributi dallo Stato o da altri enti - come non li ha mai presi l'Apc - il finanziatore è solo, e si chiama: "partigiano Raf".
Il comune può anche fare la voce grossa, tanto a pagare sono sempre i contribuenti, mentre Morini paga di sua tasca. Ma Morini non trema. Pertanto, che il comune celebri "Enrico Mattei" mio comandante partigiano, e mio presidente, all'Apc e all'Eni è davvero grossa. È come se io dovessi celebrare Stalin. Ma io non tengo un piede in due scarpe, io non cambio opinione ad ogni vento.

Raffaele Morini "Raf"
Presidente Apc e Centro Studi "Enrico Mattei"

GRANATA

Antonella, alla fine hai vinto tu

■ Antonella, hai diretto un'industria, hai diretto un giornale, hai diretto il Fai, sempre con la stessa dolce fermezza, con la coerenza e il coraggio di chi è convinto delle proprie idee, di chi ama la libertà e la giustizia, di chi apprezza il bello.
L'hai fatto con la leggerezza, l'intelligenza e l'ironia che ti erano proprie, convinta che, anche se certe battaglie erano comunque perdute, andavano comunque combattute.
Avevi il coraggio di perdere, tu, e sapevi perdere a testa alta, anzi, scuotendo la testa, come a dire che i veri perdenti in realtà erano gli altri, quelli che credevano di averla avuta vinta su di te. Ti piaceva controllare tutto, ti dava sicurezza, e sapevi infondere quella sicurezza anche in noi, che ti lavoravamo vicino (era così bello lavorare con te!); per questo forse ti piaceva che anche il tuo aspetto non lasciasse niente al caso: eri sempre inappuntabile, perfetta, bellissima, nel tuo elegante minimalismo. Ma c'era qualcosa in te che parlava di quello che avevi dentro davvero: era il tuo sorriso che esplodeva a volte in una chiara risata, erano i tuoi occhi grandi in cui passavano nuvole di malinconia, era il tuo generoso saper ascoltare con partecipazione, il tuo positivo interventismo, era una larvata rassegnazione che portavi con orgoglio.
Tu, il coraggio di vivere l'avevi. Così, quando si è fatto strada un nemico che arrivava da un punto inusitato, che armeggiava dentro di te a tua insaputa, hai voluto affrontarlo a testa alta, percorrendo una strada diversa, che si confaceva con la tua determinazione e la tua forza morale.
Tu hai combattuto contro di lui, come sempre, a viso aperto, con una sola aspirazione, quella che lui non ti snaturasse, che non ti togliesse la "dignità", (quante volte mi hai ripetuto questa parola, quante volte mi hai detto che la distruzione completa, prima di andartene, quella proprio non l'avresti mai accettata). Bene, Antonella, hai visto? Eri lì infatti, bellissima come sempre, intatta, tra tantissimi fiori. Credimi, anche questa volta hai vinto tu.

Cicci Zuffetti